



EUR GUIDE

Vivere insieme

 Versione italiana



This project is co-funded by the Internal Security Fund of the European Union – **GA N° 871038**

Educare alla convivenza democratica

Guida pratica per
insegnanti e operatori del sociale
in Italia



Creare e/o costruire sempre nuovi ponti è forse la più grande e valevole missione che la Scuola a livello mondiale deve e dovrà concretizzare con il massimo impegno, umiltà, altruismo, disposizione all'ascolto, sostenendo i giovani in tutti i modi possibili. Io ci credo.

N. Z., insegnante.

Il progetto EUROGUIDE

Il progetto EUROGUIDE è cofinanziato dall'Unione Europea - GA N. 871038. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un kit di strumenti online per supportare insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani in cinque paesi europei (Belgio, Italia, Paesi Bassi, Svezia e Ungheria). Nello specifico, si intende rafforzare e potenziare le competenze di questi professionisti per aiutarli a reagire in modo proattivo e pragmatico a questioni controverse e a dibattiti polarizzanti che possono avere luogo a scuola come al di fuori di essa.

Il progetto mira a favorire un dialogo costruttivo con i giovani e, a livello più ampio, a contribuire nella creazione di un ambiente idoneo per potenziare la loro resilienza nei confronti delle narrative estremiste. A questo proposito, il progetto ha tra le sue finalità quella di sviluppare un programma di formazione online che includa: a) tecniche di dialogo e promozione dei valori europei; b) manuali per insegnanti e operatori del sociale nei cinque Paesi sopra citati e in sei lingue (olandese, fiammingo, francese, italiano, svedese e ungherese); c) un quiz online per professionisti del settore da utilizzare con studenti, giovani e accolti in tema di fake news, teorie cospirative, narrative estremiste, relazioni di genere e problematiche legate alla sfera del vivere insieme. Il materiale prodotto sarà accessibile gratuitamente.

Una delle principali sfide nel creare risorse per sostenere insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani è data dal fatto che le questioni controverse e polarizzanti possono variare significativamente tra i diversi stati membri dell'Unione europea. Il progetto EUROGUIDE, oltre a fornire materiale specifico per ognuno dei Paesi coinvolti attraverso ricerca, interviste e seminari con insegnanti e operatori del sociale, si propone di incentivare il dialogo con i giovani promuovendo i valori democratici e i diritti umani che costituiscono le fondamenta dell'Unione europea.

I partner del progetto EUROGUIDE sono:

- EUROPEAN FOUNDATION FOR DEMOCRACY (EFD)
- CEAPIRE, HET GEMEENSCHAPSONDERWIJS (GO!)
- POLITICAL CAPITAL SZOLGALTATO KFT (POL CAP)
- DEMOKRATIKUS IFJUSAGERT ALAPITVANY (DIA)
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI (ASSNAS)
- NOMOS CENTRO STUDI PARLAMENTARI SRL (NOMOS)
- ISTITUTO DON CALABRIA (IRCCS)
- COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' DI ACCOGLIENZA ASSOCIAZIONE (CNCA)
- STICHTING THE CONFLICT AND EDUCATION LEARNING LABORATORY (CELL).

Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito web EUROGUIDE: www.euroguide-project.eu

Ringraziamenti

Agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, agli educatori, alle Forze dell'Ordine e agli operatori del sociale che hanno fornito il loro prezioso contributo alla creazione di questa guida va il nostro più sentito ringraziamento. Questa guida è anzitutto il frutto dello scambio di buone pratiche, di preoccupazioni e di voglia di reagire di professionisti nel campo dell'educazione e del sociale che hanno condiviso il loro tempo e le loro preziose esperienze con i partner del progetto EUROGUIDE. Senza di essi, questa guida non avrebbe potuto essere realizzata.

Un caloroso ringraziamento deve, inoltre, essere destinato all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) – strumento operativo interforze, istituito nel 2010, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza – e all'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – per il dialogo e il materiale informativo fornito a questa guida. In particolare, si ringraziano il dott. Stefano Chirico e la dott.ssa Lucia Gori di OSCAD, la dott.ssa Ada Ferrara di UNAR e il dott. Enrico Colarossi della European Foundation for Democracy per il materiale fornito e la disponibilità al dialogo.

Infine, il nostro grazie è rivolto a tutte quelle organizzazioni della società civile che lavorano costantemente per aiutare i giovani nel loro processo di crescita. La loro esistenza è un ulteriore e prezioso strumento di possibile confronto a disposizione di insegnanti e operatori del sociale nella gestione di casi controversi durante il loro lavoro con i giovani.



Il progetto EUROGUIDE	3
Ringraziamenti	4
Indice	5
Vivere insieme	6
1. <i>Come gestire situazioni di discriminazione, razzismo e xenofobia tra giovani/studenti/accolti in tema di orientamento sessuale, credo religioso, colore della pelle o caratteristiche culturali?</i>	6
La reazione negativa al diverso	6
La paura del diverso	6
Esercizi e giochi	6
I testi legislativi	7
Invitare esperti	7
Diversi livelli di gravità.....	8
Il cibo come strumento di condivisione	8
2. <i>Come gestire discussioni tra giovani/studenti/accolti attorno al tema e al concetto di “immigrato”?</i>	9
Definizioni.....	9
DiMMi – Diari Multimediali Migrant	9
3. <i>Come reagire di fronte a casi di emarginazione, intolleranza e discriminazione nei confronti di giovani/studenti/accolti diversamente abili?</i>	10
Tempestività.....	10
Manifesto delle parole ostili.....	10
Disturbo dello spettro autistico.....	10
Sindrome di Asperger	11
Pluriclasse e ASL	11
Regolamenti scolastici.....	11
4. <i>Come gestire conflitti o atti discriminatori tra giovani/studenti/accolti per ragioni legate al ceto sociale?</i> 12	
Testi utili per una discussione partecipata.....	12
Dialogo con i genitori	12
Testimonianze	13
5. <i>Come reagire di fronte a casi di bullismo tra giovani/studenti/accolti?</i>	14
Bullismo e Cyberbullismo	14
Generazioni Connesse	14
Come segnalare	14
Assistenti sociali e psicologi	15
Attività di vigilanza	15
Tecniche di lavoro cooperativo	15
6. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono in merito alla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia?</i>	16
La Costituzione	16
Filosofia, storia e letteratura.....	16
“Parliamone in classe”	16

1. *Come gestire situazioni di discriminazione, razzismo e xenofobia tra giovani/studenti/accolti in tema di orientamento sessuale, credo religioso, colore della pelle o caratteristiche culturali?*

Situazione osservata:

Sulla scorta del concetto di “diversità” e di alcuni stereotipi e pregiudizi socioculturali, i giovani/gli studenti/gli accolti si fanno portatori o sono oggetto di discriminazioni, insulti o minacce.

Risposte possibili:

La reazione negativa al diverso

L’antropologo Lévi-Strauss diceva che **la reazione negativa al diverso** è comune in tutte le culture. A questo si aggiunga che gli stereotipi e i pregiudizi in materia di diversità socioculturale costituiscono una mappa cognitiva che facilita la descrizione e la presunta comprensione di persone con caratteristiche differenti rispetto alle proprie. Per tali ragioni, quando ci si trova di fronte a situazioni di questo tipo, il **dialogo** e la discussione costruttiva con i giovani, gli studenti o gli accolti, coinvolgendo quando possibile i genitori, è un primo passo importante. Questo dialogo può portare a **comprendere quali siano le ragioni** che hanno determinato il verificarsi di tale situazione (a volte può trattarsi di episodi dovuti a una scarsa proprietà di linguaggio, ad esempio, più che a questioni di ordine contenutistico) e permettere agli insegnanti o agli operatori di comprendere come meglio indirizzare le loro risposte. È consigliabile iniziare il dialogo partendo dagli elementi condivisi nella vita degli adolescenti (ad es.: la ricerca del benessere personale) al fine di creare le basi per trovare un terreno e un linguaggio comune dal quale poi avviarsi verso gli spazi del conflitto.

La paura del diverso

La paura del diverso e delle diversità nasconde, in alcuni casi, una modalità difensiva che assolve l’interessato dal doversi confrontare con un possibile cambiamento che l’incontro tra differenze spesso produce.¹ Nei casi in cui tale paura diventa il motore per atteggiamenti di discriminazione o di razzismo nei confronti dell’altro, il **coinvolgimento di uno psicologo e di un mediatore culturale** per la gestione di discussioni singole o di gruppo può essere di grande aiuto per affrontare meglio la situazione.

Esercizi e giochi

Se ci si trova in un contesto scolastico è importante informare il **dirigente d’istituto** e il **referente per le attività di prevenzione** e contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Il Consiglio di classe potrà poi discutere, pianificare e valutare **azioni educative e didattiche** volte ad aiutare gli studenti ad affrontare la

¹ Una lettura utile a questo proposito è M. A. Hogg, G. M. Vanha, *Psicologia sociale: teorie e applicazioni*, Pearson, Milano, 2012.

situazione. Tra queste attività, si segnala anche la possibilità di mettere in atto con gli studenti alcuni **esercizi e giochi**² volti a consentire un dibattito su questi temi, dove i partecipanti dovranno provare a difendere un'idea e una posizione che non è la loro. Questo tipo di esercizi, debitamente coordinati da uno o più docenti responsabili, possono aiutare i giovani a mettersi nei panni degli altri e a guardare una situazione sotto una diversa prospettiva, cercando quindi di trovare un bilanciamento tra i vari punti di vista. Tali esercizi sono attuabili anche al di fuori del contesto scolastico, sempre sotto il coordinamento di un operatore.

I testi legislativi

In casi di questo tipo, a scuola, nelle comunità e nei centri di aggregazione giovanile di ogni genere è utile utilizzare alcuni **testi legislativi** come la Costituzione italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per discutere con i giovani alcuni dei valori fondativi della pacifica convivenza democratica. In questa specifica situazione, si segnalano in particolare:

L'art. 3 della Costituzione italiana:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà;

Articolo 21

Non discriminazione

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.
2. Nell'ambito d'applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

Articolo 22

Diversità culturale, religiosa e linguistica

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Invitare esperti

Gli insegnanti e gli operatori del sociale possono avvalersi di associazioni o altri enti competenti per **invitare esperti** in materia di discriminazione, razzismo e xenofobia al fine di promuovere, attraverso confronti e progetti mirati, il dialogo tra giovani e adulti sui temi suddetti. Nella sezione di questa guida

² Si consiglia l'utilizzo del testo di S. Loos, R. Vittori, *99 e + giochi cooperativi*, Notes Edizioni, Torino, 2011. Un elenco di giochi per la gestione di conflitti è inoltre presente nella sezione "Annessi" di questa guida.

denominata “A chi rivolgersi?”, è disponibile un elenco di organizzazioni da potere contattare a questo proposito.

Diversi livelli di gravità

Una situazione come quella in oggetto può prevedere **diversi livelli di gravità** come, ad esempio, il costituire un reato o meno; oppure diverse modalità di espressione quali l'*hate speech* online (propaganda/istigazione all'odio o alla discriminazione attraverso il web) o una minaccia fisica. In caso di urgenza o valutazione di pericolo per la propria o altrui incolumità è necessario contattare immediatamente il numero unico nazionale d'emergenza 112.

È inoltre possibile inviare una segnalazione o una richiesta di valutazione di un caso specifico all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (**OSCAD**). Qualora la segnalazione descriva una discriminazione non reato, il caso viene sottoposto all'attenzione dell'**UNAR** (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) che opera nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alla fine di questa guida, nella sezione “**Annessi**”, è possibile consultare **due schede informative** relative ai due diversi enti contenenti le informazioni e i contatti utili in materia.

Il cibo come strumento di condivisione

È opportuno sottolineare che la conoscenza di culture e di Paesi diversi può essere favorita dall'**utilizzo del cibo quale strumento di condivisione interculturale**. Condividere il cibo, cucinarlo insieme e ascoltare storie e tradizioni culinarie diverse può essere un modo, per i giovani, per imparare ad apprezzare le diversità³ e per la **costruzione di memorie da condividere attraverso il gusto e l'olfatto**. Attivare **laboratori di cucina**, a scuola come al di fuori di essa, coinvolgendo giovani/studenti/accolti nella preparazione di piatti provenienti dal loro Paese di origine, può aiutarli a comprendere meglio culture differenti. Per accentuare ulteriormente l'utilizzo di gusto e olfatto come strumenti di condivisione di esperienze multiculturali, il gioco dal titolo “**La cena invisibile**” può essere utilizzato a questo proposito. Si tratta di un'esperienza ludico-formativa in cui i partecipanti mangiano con gli occhi bendati e, aiutati da altre persone non bendate, devono assaggiare i pasti senza vederli, basandosi solo sugli altri sensi e chiedendo informazioni ai “camerieri”.

³ Cfr. C. Vincze; P. Csonka; Réka Szalóki (et al.), *GIOVANI, LEADER DEL CAMBIAMENTO: COINVOLGERE I GIOVANI CITTADINI DI DOMANI IN ATTIVITÀ DI ANTIDISCRIMINAZIONE. Un approccio metodologico per le ONG e gli enti pubblici*, YARD - Youth-led Actions Rejecting Discriminations, Ottobre 2019, https://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-2355/IO2-IT-Toolkit.pdf.

2. Come gestire discussioni tra giovani/studenti/accolti attorno al tema e al concetto di “immigrato”?

Situazione osservata:

Alcuni intervistati hanno segnalato l'importanza di dare dei punti di riferimento chiari in merito al concetto e alla definizione di “immigrato”, avendo rilevato come tale tema possa costituire fonte di discussione tra giovani/studenti/accolti a fronte di una confusione semantica che sovente si genera a partire dai diversi significati assegnati a tale termine.

Risposte possibili:

Definizioni

Di fronte alla difficoltà di inquadrare concettualmente tale categoria di persone, è utile utilizzare la definizione fornita dalle **Nazioni Unite** secondo la quale l'immigrato è una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno. Nel contesto dell'**Unione europea**, l'immigrato è «una persona che stabilisce la propria residenza abituale nel territorio di uno Stato membro per un periodo che è, o dovrebbe essere, di almeno 12 mesi, essendo stata in precedenza abitualmente residente in un altro Stato membro o in un Paese terzo».⁴

Sovente, la confusione in merito a tale termine è data dalla presenza di una ricca varietà terminologica creata per distinguere tra molteplici categorie di persone che condividono il loro spostarsi in un paese diverso rispetto a quello della propria residenza abituale ma che differiscono in merito ad altre caratteristiche. I termini “immigrato”, “migrante”, “migranti economici”, “extra-comunitario”, “prime, seconde e terze generazioni di immigrati”, “cittadini comunitari e neocomunitari”, “richiedenti asilo”, “rifugiati”, ecc., vengono talvolta impiegati fuori contesto o applicati a categorie errate anche dai media e questo può generare smarrimento anche tra i più giovani. Partire da una **distinzione definitoria** dei termini, a scuola come al di fuori di essa, è un buon modo per ridurre il rischio di incomprensioni e per favorire un corretto utilizzo dei termini.

DiMMi – Diari Multimediali Migrant

Insegnanti e operatori del sociale possono trarre ispirazione da **una buona pratica** denominata *DiMMi – Diari Multimediali Migrant* volta a promuovere il dialogo tra cittadini di origini diverse attraverso la narrazione delle loro esperienze di vita. In questo modo, dopo avere riflettuto attorno alle definizioni dei termini, giovani/studenti/accolti possono beneficiare di un dialogo interculturale che ha come obiettivo quello di prevenire fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione promuovendo la conoscenza e la consapevolezza dell'altro da sé. Informazioni dettagliate su questo progetto finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) possono essere consultate al seguente sito internet: <https://www.dimmidistoriemigranti.it/>.

⁴ European Migration Network (EMN), *Asylum and Migration Glossary 3.0*, European Commission, 2014, p. 157, <https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/asylum-and-migration-glossary-30P>.

3. Come reagire di fronte a casi di emarginazione, intolleranza e discriminazione nei confronti di giovani/studenti/accolti diversamente abili?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/studenti/accolti diversamente abili si trovano a dovere affrontare episodi di emarginazione o discriminazione nei loro confronti da parte dei loro coetanei.

Risposte possibili:

Tempestività

Reazioni negative verso la “diversità” possono manifestarsi anche nei confronti dei soggetti diversamente abili, a scuola come in altri ambienti. Che si tratti di una tacita emarginazione dell’altro o di una vera e propria intolleranza – finanche ad arrivare a episodi di discriminazione – è importante affrontare la situazione con le ragazze e i ragazzi coinvolti fin dall’emergere dei primi segnali o di situazioni che potrebbero definirsi “al limite”. In questo modo, **affrontando la questione tempestivamente**, è possibile evitare – o quantomeno ridurre il rischio – che la situazione possa aggravarsi e raggiungere lo stadio del bullismo o della violenza fisica.

Manifesto delle parole ostili

Sul versante delle **situazioni limite**, sono stati segnalati casi in cui atteggiamenti di emarginazione o di discriminazione vengono attuati nei confronti di giovani/studenti/accolti **che non hanno una disabilità certificata** eppure vivono problemi di grande fragilità emotiva e psicologica che complica la loro relazione con gli altri. In molti casi sono state segnalate ostilità nei loro confronti a livello verbale. In queste situazioni, uno strumento utile di primo intervento è dato dal costruire con il gruppo un **manifesto delle parole ostili**.⁵ Coinvolgere le ragazze e i ragazzi nel costruire un elenco di parole che non vorrebbero mai sentirsi attribuire aiuta a riflettere sull’utilizzo del linguaggio nei confronti degli altri.

Disturbo dello spettro autistico

Sono stati segnalati casi di atteggiamenti ostili nei confronti di ragazze e ragazzi con un **disturbo dello spettro autistico (DSA)**. Si tratta di individui che hanno una scarsa capacità di gestire le situazioni di stress e che possono scaricare le proprie ansie in modalità a volte imprevedibili. Ciò comporta che, in alcuni casi, i compagni di classe o di gruppo del soggetto autistico si sentano spaesati o abbiano, a loro volta, reazioni inappropriate che possono anche essere dettate da paura o incomprensioni. In queste situazioni, l’intervento educativo scolastico è cruciale: **informare i compagni e gli amici** delle caratteristiche di tale disturbo coinvolgendoli in attività di interazione con il soggetto interessato è un primo passo importante da compiere per dissipare dubbi e paure. **L’insegnante di sostegno**, in particolare, ha un ruolo fondamentale nel promuovere la socializzazione, l’inclusione e l’integrazione del soggetto fragile. Dove necessario, è possibile valutare anche l’inserimento di figure professionali specialiste esterne per

⁵ A questo proposito, è possibile consultare le risorse messe a disposizione dal progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole denominato “Parole ostili”, raggiungibile al seguente sito internet: <https://paroleostili.it/>.

affrontare al meglio la crescita delle ragazze o dei ragazzi con DSA all'interno di un gruppo o in una classe accogliente.

Sindrome di Asperger

Tra i casi segnalati rientrano quelli di atteggiamenti discriminatori nei confronti di ragazze o ragazzi con **sindrome di Asperger (SA)**, specialmente durante le ore di educazione fisica. A questo proposito, è utile informare i compagni di gruppo o di classe del soggetto interessato in merito ad alcune linee guida sulle migliori modalità di interazione con soggetti portatori di SA. Molto spesso, atteggiamenti ostili sono guidati dalla non conoscenza della sindrome. L'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici ha tradotto in italiano, da un articolo francese, **16 consigli** per chi si rapporta con un soggetto SA.⁶ È utile consultare tali suggerimenti collegandosi alla Url presente nella nota a piè di pagina n. 13 e discuterne con i compagni di gruppo o di classe del soggetto SA.

Pluriclasse e ASL

Nel contesto scolastico, a fronte di una situazione come quella in oggetto, è importante che si operi in **sinergia tra i vari docenti**, anche in pluriclasse, al fine di discutere con studentesse e studenti questi temi in un'ottica di nuove opportunità di reciproca crescita, amplificando la propria e altrui visione del mondo. Al tempo stesso, risulta fondamentale coinvolgere gli opportuni stakeholder, a partire dall'**interazione con l'Azienda Sanitaria Locale**, in riferimento a fattive collaborazioni con psicoterapeuti o psichiatri al bisogno.

Regolamenti scolastici

Infine, è utile ricordare che i **regolamenti scolastici** possono costituire un sostegno nell'affrontare tematiche come quella in oggetto in modo da poterne discutere con gli studenti dopo averne loro fornito copia integrale o copia delle parti e delle sezioni riferibili al tema di discussione.

⁶ ANGSA Onlus, *Autismo: 16 consigli per le persone con un'amica/o Asperger*, 2018, <http://angsa.it/2018/02/10/autismo-16-consigli-per-le-persone-con-un-amica-o-asperger/>

4. Come gestire conflitti o atti discriminatori tra giovani/studenti/accolti per ragioni legate al ceto sociale?

Situazione osservata:

Il tema del denaro, della ricchezza, del reddito e della posizione sociale determina conflitti o atti discriminatori tra giovani/studenti/accolti simili a quelli che possono verificarsi per ragioni legate alle differenze etniche o culturali.

Risposte possibili:

Testi utili per una discussione partecipata

Sia in ambito scolastico che altrove, l'insegnante o l'operatore che si trova ad affrontare una situazione come questa può ricorrere al dialogo e alla **discussione partecipata** con le ragazze e i ragazzi del gruppo o della classe attingendo dalla vasta letteratura in materia, italiana e internazionale, nonché utilizzando alcuni testi legislativi come aiuti per un confronto di idee.

Sul piano letterario, la novella di Giovanni Verga intitolata *La roba* può offrire un ottimo spunto di partenza per riflettere attorno al tema dell'accumulo di beni materiali e della loro relativa caducità. Invitare i giovani/gli studenti/gli accolti ad approfondire questo tema può includere l'utilizzo di brani musicali, romanzi, serie televisive il cui materiale potrà essere raccolto e presentato, sotto la guida di un insegnante o di un operatore responsabile, durante diverse lezioni o momenti di riflessione su questo tema.

Sul piano dei testi legislativi, la già citata Carta dei diritti fondamentali dell'UE (art.21) e la Costituzione italiana (art. 3) possono fornire punti di riflessione importanti. In particolare, l'art. 3 della Costituzione, al secondo comma, afferma che:

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Riflettere su tale contenuto può aiutare a comprendere come le differenze sociali e di reddito tra i diversi cittadini possono anche essere il frutto di ostacoli che richiedono l'impegno della collettività per poter essere rimossi. La pandemia da Covid-19, ad esempio, ha stigmatizzato alcune disuguaglianze sociali emerse durante la didattica a distanza che hanno causato ulteriore polarizzazione tra quanti disponevano di connessioni potenti e strumenti idonei per i collegamenti a Internet e quanti, invece, non hanno potuto beneficiare delle lezioni a distanza a causa di problemi materiali legati al contesto degli strumenti digitali. Affrontare questo tema nel solco dei **valori espressi dalla carta costituzionale** può costituire un'importante riflessione in questo ambito.

Dialogo con i genitori

Il **dialogo con i genitori** dei giovani coinvolti in una situazione come quella in oggetto è importante per comprendere quali possano essere le ragioni profonde di simili atti o conflitti al fine di mettere in atto la migliore risposta possibile.

Testimonianze

In alcuni casi, conflitti o atti discriminatori come quello in oggetto possono essere sollecitati da alcuni paradigmi dell'immaginario in relazione al tema dei poveri, spesso considerati come persone negative, sporche o spiacevoli. **Invitare** a scuola, in comunità o nei vari centri di aggregazione giovanile **associazioni** che lavorano a stretto contatto con persone e situazioni legate alla povertà e all'emarginazione sociale permetterebbe ai giovani/studenti/accolti di ascoltare **testimonianze basate su esperienze dirette** e comprendere meglio le molte sfaccettature del tema.



5. Come reagire di fronte a casi di bullismo tra giovani/studenti/accolti?

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti sono protagonisti di episodi di bullismo come vittime, prevaricatori o come membri del gruppo in cui avviene il reiterarsi della prevaricazione stessa.

Risposte possibili:

Bullismo e Cyberbullismo

Il bullismo è definito come «il reiterarsi dei comportamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica».⁷ Con l'evolversi del panorama tecnologico, **il bullismo ha assunto anche le forme del cyberbullismo** attraverso l'utilizzo di internet e delle tecnologie digitali. Nel 2015, **il MIUR** ha pubblicato il documento «**LINEE DI ORIENTAMENTO** per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo».⁸ e, nel 2017, un aggiornamento denominato «**LINEE DI ORIENTAMENTO** per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo».⁹ Entrambi i testi possono essere scaricati online dai link indicati nelle note a piè di pagina n. 15 e 16. Questi testi costituiscono l'abc per gli insegnanti in tema di gestione di casi di bullismo a scuola.

Generazioni Connesse

Con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici finalizzati a rendere internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, il MIUR ha altresì avviato l'iniziativa “**Generazioni Connesse**” che mette a libera disposizione, attraverso il sito internet dedicato,¹⁰ proposte di attività di formazione per le comunità scolastiche nonché attività di sensibilizzazione e informazione in collaborazione con la Polizia di Stato per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

Come segnalare

Per **segnalare episodi di bullismo e cyberbullismo** le scuole e gli operatori del sociale possono contattare:

- Il servizio *Helpline* Telefono Azzurro **1.96.96**.
- La *Hotline* “Stop-It” di Save the Children, all'indirizzo www.stop-it.it (anche per segnalare presenza di materiale pedopornografico online tra cui va incluso il materiale prodotto attraverso la pratica del *sexting* (invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite internet).
- Il servizio “Emergenza Infanzia” gestito dal Telefono Azzurro: **114**.¹¹

⁷ D. P. Farrington, *Understanding and preventing bullying*, in M. Tonry, (a cura di), «Crime and justice», 17, University of Chicago Press, Chicago.

⁸ È possibile scaricare il testo a questo indirizzo Internet: <http://www.icnembro.edu.it/no-cyberbullismo-no-bullismo/LINEE%20DI%20ORIENTAMENTO%20per%20azioni%20di%20prevenzione%20e%20di%20contrasto%20al%20bullismo%20e%20al%20cyberbullismo.pdf>.

⁹ È possibile scaricare il testo a questo indirizzo Internet: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+Guida+Bullismo+-+2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-9100fd63e2be?version=1.0>.

¹⁰ È possibile visitare il sito internet dedicato: <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>.

¹¹ Sito internet di *Emergenza Infanzia*: <http://114.it/chi-siamo/>.

- Nei casi in cui l'episodio di bullismo o cyberbullismo configuri un reato è sempre necessario segnalarlo al dirigente scolastico e ai docenti di educazione alla legalità o al referente scolastico in tema di bullismo i quali, previa valutazione, provvederanno a contattare le autorità competenti.

Assistenti sociali e psicologi

Il coinvolgimento di **assistenti sociali e psicologi** nel dialogo con la classe o con il gruppo in cui è avvenuto il fatto è sempre consigliabile. Non solo perché le vittime di bullismo o cyberbullismo sono molto spesso individui fragili che necessitano di supporto emotivo e psicologico ma anche perché **le misure disciplinari**, in ambito scolastico, hanno prima di tutto una funzione educativa e tali professionisti possono essere di grande aiuto nella valutazione delle possibili sanzioni da applicare.

Attività di vigilanza

Per affrontare al meglio casi di bullismo o cyberbullismo, a livello di scuola è importante una costante **attività di vigilanza** da parte di tutto il personale scolastico. Sarebbe utile che le **famiglie degli alunni** fossero coinvolte in **incontri formativi e informativi** che includano anche un confronto con le Forze dell'Ordine al fine di individuare buone regole comportamentali e migliorare l'alfabetizzazione alla gestione dei conflitti tra giovani.

Tecniche di lavoro cooperativo

A livello di classe, il ricorso alle **tecniche di lavoro cooperativo** e il potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali degli studenti anche attraverso l'utilizzo di **stimoli culturali** quali il teatro, il cinema, i giochi di gruppo o le letture selezionate dal corpo docente possono favorire una maggiore collaborazione nonché aiutare a mantenere un clima sereno all'interno del gruppo classe.

6. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono in merito alla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia?

Situazione osservata:

Il tema della pena di morte diventa fonte di accesi dibattiti tra alcuni giovani/studenti/accolti.

Risposte possibili:

La Costituzione

La pena di morte è incostituzionale in Italia. L'insegnante o l'operatore che si trova a gestire una discussione sulla pena di morte in Italia può anzitutto esporre ai suoi giovani/studenti/accolti **l'art. 27 della Costituzione italiana**:

La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. **Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.**

Filosofia, storia e letteratura

Nelle scuole secondarie di secondo grado, gli **insegnanti di filosofia, di letteratura¹² e di storia** possono collaborare per affrontare il tema proponendo agli studenti un'analisi del pensiero di Cesare Beccaria (a partire da "Dei delitti e delle pene"), un percorso tematico sulla produzione letteraria di autori come Hugo, Dostoevskij, Tolstoj, Camus, Sciascia, ecc. e una contestualizzazione storica degli step che hanno portato all'abrogazione della pena di morte in Italia e nei Paesi dell'Unione europea. Tale percorso può aiutare le ragazze e i ragazzi ad affrontare il tema della pena di morte con maggiore consapevolezza e avendo a disposizione i necessari strumenti interpretativi.

"Parliamone in classe"

Un utile strumento per affrontare questa tematica con i giovani è quello offerto da Amnesty International, dal titolo: *Pena di morte: parliamone in classe. Quaderno operativo*¹³, consultabile gratuitamente online.

¹² Un testo utile per riflettere sul tema della pena di morte è A. Salvati, *La penna e la forca. Scrittori e pena di morte, suggestioni letterarie per il rifiuto della pena capitale*, Intrecci Edizioni, 2020.

¹³ R. Fantini (a cura di), *Pena di morte: parliamone in classe. Quaderno operativo*, Amnesty International, 2015, http://kids.amnesty.it/docs/Pena_di_morte_Quaderno_WEB.pdf.